



Cristiano De André

Cristiano De André e le canzoni con il naso lungo

DIEGO PERUQUINI

MILANO. Papà Fabrizio applaude e grida «Bravo», immerso nella piccola ressa di invitati: sul palco c'è il figlio Cristiano, ammirato dalle ragazze e marcato stretto dai critici. Per il giovane De André è un momento importante, il primo atto di una svolta annunciata, cambio di casa discografica e nuova partenza: destinazione successo, quella conferma ancora da raggiungere.

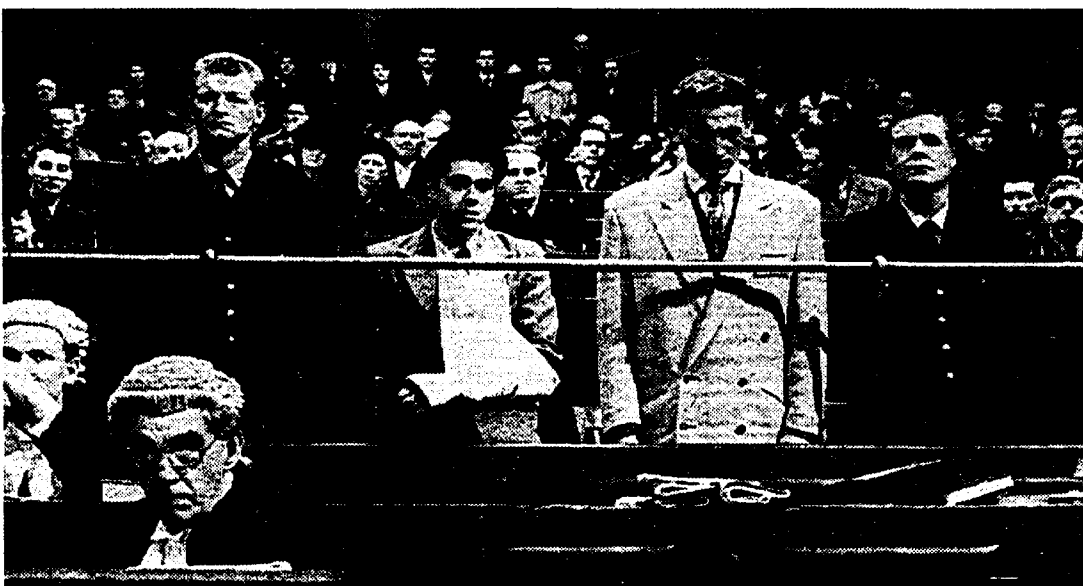
In ballo dai primi anni Ottanta, Cristiano, prima coi Tempi Duri, emuli italiani dei Dire Straits, poi da solo in una carriera un po' incerta: adesso nella nuova scuderia, la Wea italiana, tira aria d'entusiasmo e Cristiano ne respira ampia boccata. «Non rinnego nulla del passato», spiega - ma qui sto incontrando un ambiente più giovane e dinamico: proprio quello che ci voleva». È somide soddisfatto.

In scena l'atmosfera è complice e familiare, suoni secchi e decisi, un rock di chitarra e batteria, figlio di molta musica americana: «Ma come sei enigmatico / e così ermetico / nelle interviste lucido / anche se un po' dispettoso /... Abbiamo visto cambiare stagioni / ma non sei cambiato tu / ne abbiamo sentite di tutti i colori / ma non ne vogliamo più», ironizza Cristiano in *Canzoni con il naso lungo*, brano guida (scritto da Massimo Bubola) dell'omonimo album. «Le canzoni sono sempre delle piccole bugie, illusioni a fin di bene», racconta Cristiano - «il problema sono le menzogne vere, quelle che abbiamo tutti i giorni sotto gli occhi e non si riescono a smascherare come piazza Fontana, l'Italicus, l'Ustica e via dicendo. E anche il pe-

Al Noir in Festival di Viareggio
«Let Him Have It» di Medak
storia di una impiccagione
nell'Inghilterra post-bellica

Battutine e qualche fischio
per «Oscuri presagi» di Roeg
vicenda mistico-religiosa
completa di zombie e croci

«Muori, va tutto bene»



Una scena del film «Let Him Have It» dell'inglese Peter Medak presentato al Noir in Festival di Viareggio

Il sovrannaturale fa capolino a Noir in Festival con un film, dai riflessi mistico-religiosi, diretto da Nicolas Roeg e interpretato dalla moglie Theresa Russell. Più tradizionale, invece, il britannico *Let Him Have It*, che ricostruisce la condanna a morte di un innocente, nella Londra del secondo dopo-guerra, ieri mattina secondo convegno del festival, dedicato a una «storia possibile» del giallo italiano.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

VIAREGGIO. Condannato a morte per aver urlato al suo amico amato, ucraino dalla polizia, una frase ambigua: «Let Him Have It», che vuol dire «lascia che se la prenda» (la pistola) ma anche «dagli quel che si merita». Al secondo giorno, Noir in Festival ha sfoderato il classico errore giudiziario che, in tempi di rottamazione pena di morte, ammonisce le coscienze e invita a riflettere. Chiaro che l'applauso finale sui titoli di coda non era rivolto solo al film, ma al messaggio civile che il regista Peter Medak ha affidato al suo *Let Him Have It*. 114 minuti severi e documentati per raccontare la condanna alla pena capitale, nell'Inghilterra post-bellica, di un

dek si fa coinvolgere in un'incursione notturna in un deposito: non spara un colpo, ma un poliziotto ci rimette la pelle e lui viene incolpato di quella morte. Istigazione.

Più proba che bello, *Let Him Have It* ricostruisce con una certa efficacia l'atmosfera misera e intristita, color marrone, di quell'Inghilterra compressa dalle ritualità più soffocanti. Nessuno urla, e quei pochi che manifesteranno di fronte al carcere contro l'ignobile sentenza non riusciranno a modificare l'orientamento della corte. Impressionante, nella sua ruvida velocità, la scena del l'impiccagione: con il boia che dice al giovane «andrà tutto bene», gli copre il volto, gli lega i piedi e tira la leva che apre la botola mentre i familiari corrono a casa i rintocchi dell'orologio.

Un successo, comunque lo si giudichi, rispetto al trattamento (fischio e battutine varie) che il pubblico ha riservato al molto più atteso *Cold Heaven*, firmato da Nicolas Roeg e interpretato dalla moglie Theresa Russell. Il film, che uscirà in Italia a ottobre col titolo meno allusivo *Oscuri*

presagi, in effetti ha sorpreso un po' tutti. Possibile che il sofisticato regista britannico del *Lenzuolo viola*, instancabile indagatore delle pulsioni segrete e delle nevrosi sepolte, abbia accettato di girare un film che non dispiacerebbe a Formigoni?

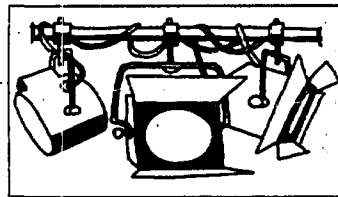
L'interessante smentisce la cine-conversione, difendendo semmai la spiritualità misteriosa che erompe dalle pagine del romanzo di Brian Moore (lo stesso di *Manto nero*) da cui il film è tratto. «Non credo nel non credente assoluto. Se la religione è stata considerata con qualche ragione l'oppio dei popoli, bisogna riconoscere che il materialismo non ha funzionato poi così bene», sostiene il cineasta sotto lo sguardo impassibile della fotografia di sua moglie. E aggiunge: «Se la protagonista della storia si fosse rivolta ad uno psicoanalista invece che un prete, le cose sarebbero andate diversamente». Ma di sicuro non avrebbe contemplato il miracolo che avviene sotto i suoi increduli occhi.

Il miracolo è la resurrezione del marito, travolto da un mostro salvato dalla fede. Ma chi gli crederà?

sargli un amore extraconiugale e mollarlo. L'uomo è clinicamente morto, ma quando la donna va a ritirare il corpo in ospedale si trova di fronte all'imbarazzo dei medici: qualcuno, nella notte, l'ha trafugato. Grande inizio, popolato di segnali premonitori, di sottili incrinature dell'anima, di viraggi cromatici che allungano: poi, però, il film intraprende una strada «paranormale», con il marito che, simile a uno zombie di Romero, si rifà vivo in una tranquilla località costiera della California, vicino ad uno strapiombo dove l'anno prima Marie aveva avuto una specie di visione mistica.

«Oddio, proprio bene non sta l'uomo, spunta sangue e dorme con gli occhi sbarrati; per fortuna, la guarigione totale è in arrivo, invocata da una suora travasata con la faccia di Talia Shire, sotto forma di una divina croce verde che si stampa sul coccione di roccia. «Tutti vorremmo avere una seconda occasione», teorizza Roeg, invitando il pubblico a non vedere il suo film come un manifesto pignolo e consolatorio sul matrimonio salvato dalla fede. Ma chi gli crederà?

SPOT



LA FEBBRE DEL «DANCEROUS» TOUR. Continuano febbrili i preparativi del «Dangerous» tour di Michael Jackson (nella foto). In viaggio da Londra per Monaco, dove sabato si apre la tournée e dove sono già attenti due giganteschi Antonov 124 con le 1.200 tonnellate di materiale, il cantante sfilava sulle strade europee con 65 tir e 13 pullman. Il palco sarà di 80 metri per 28 e si monta in quattro giorni di lavoro. In Italia, terza tappa del tour dopo Monaco e Rotterdam, Jackson sarà il 4 luglio, allo stadio Flaminio di Roma, e al Brianteo di Monza il 6 e 7 luglio. Sono già stati venduti 75 mila biglietti: esaurita la data romana, restano ancora cento biglietti per la seconda serata di Monza.

IL GIAPPONE PREMIA PIERO ANGELA. Ha vinto il secondo premio allo «Science and Technology Filmfest» la macchina meravigliosa, il viaggio televisivo di Piero Angela all'interno del corpo umano trasmesso l'anno scorso su Raiuno. Il premio è stato consegnato ieri ad Angela alla presenza del direttore di rete Carlo Fuscagni all'ambasciata del Giappone a Roma.

A LUGLIO IL NUOVO TOUR DI BAGLIONI. Dopo il successo di «Oltre», Claudio Baglioni ha deciso di realizzare un album dal vivo tratto dalla tournée invernale. L'uscita del disco è prevista per il 15 luglio, data di inizio, a Como, del nuovo tour «Assieme sotto un cielo magico». Tra le tappe Rimini, Avezzano, Cava de' Tirreni, Capo d'Orlando, Licata. Noto ed altre città fino a metà settembre.

TEATRO DI ROMA: CARRIGLIO SI DIMETTE. L'ingresso nel Consiglio d'amministrazione del Teatro di Roma dell'ex presidente Diego Gullò ha spinto i consiglieri in carica, l'attuale presidente Ferdinando Pinto e il direttore Pietro Carriglio alle dimissioni. «Ne va della stessa credibilità dell'Ente», dicono in un comunicato. «Abbiamo elaborato un progetto culturale di grande respiro dopo un duro lavoro di risanamento: avremmo voluto confrontarci su questo e non con il passato».

SALGONO GLI ASCOLTI DEL TG3. Oltre due milioni e mezzo di spettatori di media per il Tg3 nella prima domenica estiva. Il Tg del pomeriggio ha registrato il 13% di share e ben il 24,27 quello delle 19. E un 7,24% ha visto il programma speciale sui rapporti tra israeliani e palestinesi, andato in onda dal 22.30 all'una di notte, due giorni prima delle prossime elezioni in Israele.

UN NUOVO MURDOCK LICENZA IL DIRETTORE. Stephen Chao, da sole otto settimane direttore della Fox Television del magnate Rupert Murdoch è stato licenziato in tronco per aver fatto spogliare un modello completamente nudo nel corso di una riunione al vertice sui rapporti tra censura e tv. Immediata la reazione di Murdoch: mentre il modello si allontanava, annunciava ai manager il licenziamento di Chao.

(Stefano Chinzari)

Romaeuropa '92 dal flamenco a Maurice Béjart

MARINELLA GUATTERINI

ROMA. Decollato ieri con una kermesse intitolata «Viva la musica», il festival più ricco dell'estate, «Romaeuropa '92», entra stasera nel vivo della sua programmazione: multidisciplinare con la prima delle Cinque notti del flamenco che a Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia, faranno conoscere l'arte di Carmen Cortes, Aurora Vargas, Blanca Del Rey e Enrique Morante.

Espressione delle ambasciate estere nella capitale, «Romaeuropa» vanta sostanziosi sponsor e il privilegio di distribuire i suoi spettacoli in ville, chiese, palazzi e teatri fra i più belli della capitale. Di qui l'idea di formulare un cartellone che punti sulla larga aggregazione di eventi a carattere internazionale, come la presenza del premio Nobel Octavio Paz, che all'Accademia di Spagna leggerà alcune sue poesie (30 giugno - 3 luglio), o la ripresa dell'opera del 1960 *Hyperion* di Bruno Maderna (2 e 3 luglio al Teatro Argentina), ma anche su una serie di iniziative fra il territorio artistico della capitale: dalle scuole di musica ai giovani compositori che incontrano i coetanei stranieri. Tra sonorità elettroniche, dell'Ensemble Itinéraire (a Palazzo Farnese, domani), musiche medievali e barocche del gruppo Il seminario Musicale di Gerard Lesne (25 giugno a Palazzo Farnese), azioni musicali unite a immagini filmiche nell'originale concerto di Roberto Andò *La sabbia del sonno*, spicca la presenza di Maurizio Kagel con il Koler Ensemble fur Neuc Musik che esegue *Acustica* (al Vascello 10-11 luglio).

Dopo il flamenco, la danza prosegue con appuntamenti innumerevoli, tutti o quasi of-

feriti nel magnifico scenario di Villa Medici: Béjart (30 giugno e 3 luglio), Trisha Brown (8-12 luglio), Carolyn Carlson (20-22 luglio), il Folkwang Tanzstudio di Essen (al Teatro Vascello il 6 e 7 luglio) e due agguerriti italiani, Enzo Cosimi, che con il suo *Pericolo della felicità* coprodotto dal Ponchielli di Cremona, si è guadagnato il privilegio di debuttare all'Argentina (5 luglio) e Lucia Lauro nell'ultimissimo *Naturalmente tua* (a Villa Medici il 15 luglio). Béjart attua il proposito espresso solo qualche tempo fa: creare spettacoli agili, per piccoli gruppi. E a Roma presenta solo un duetto, ma con la straordinaria Sylvie Guillem e il suo partner Laurent Hilaire. Trisha Brown ha vissuto di recente, a Montpellier, l'esperienza di amalgamare alcuni suoi danzatori a ballerini francesi della compagnia di Dominique Bagouet e a Villa Medici offre il risultato della collaborazione. Sulla stessa scia, Carolyn Carlson fa debuttare nel suo nuovo spettacolo, intitolato *Settembre*, ballerini finlandesi con i quali ha lavorato per un anno, a Helsinki. Infine, lo storico Folkwang Tanzstudio di Essen presenta *Sanguis et Frauenballet*, rispettivamente di Urs Dietrich e Susanne Linke.

Ma a «Romaeuropa Festival '92» c'è posto anche per il cinema, la videoarte e il teatro, legato quest'ultimo, grazie alla presenza di Octavio Paz, alla letteratura, con mostre di vario genere e convegni. L'argomento principe è «Lo sguardo dell'altro»: ovvero un'ipotesi incrociata di lettura delle culture straniere che ha ispirato a Monique Veaut, direttrice del festival, il tema del lungo viaggio romano, febbrile: sino al 21 luglio.

«Sopravvoliamo» è l'album di debutto di Rokko e i suoi Fratelli
Questa sera saranno all'Olimpico di Roma, ospiti della «Serata Delirio»

«Non chiamateci Avanzi»

ALBA SOLARO

ROMA. «Questo disco è un momento di aggregazione. «Di sano divertimento. «Di sana politica». «E non è niente male...». Non è davvero niente male. *Sopravvoliamo*, ultimo colpo messo a segno dalla banda di Rokko e i suoi Fratelli, ovvero Corrado «Ti è piaciuto» Guzzanti, Antonello «Panza de pecora» Fassari, Pierfrancesco «Acha» Loche, Stefano Masciarelli detto «Anaga», e, dietro le quinte, Lele Marchitelli, autore delle musiche e capitano della compagnia. In libreria uscita dalla scorta tv di *Avanzi*, Guzzanti e soci hanno mandato nei negozi un disco programmaticamente intitolato *Sopravvoliamo*, con tutto il meglio del loro repertorio e qualche cosa in più. «Abbiamo aspettato che la trasmissione finisse - spiegano - proprio perché nessuno potesse accusarci di cavalcare il successo di *Avanzi*». Niente truffa, insomma: «Tutti al più la grande truffa del rock'n'roll», risponde Loche, citando Malcolm McLaren e i Sex Pistols. «E comunque io penso che il disco andrà male - aggiunge Guzzanti - così saremo sollevati da tanti problemi». Il problema ad esempio di dover spiegare se Rokko e i suoi Fratelli sono un gruppo che fa sul serio oppure no: «Mettiamola così: il gruppo è nato per divertimento, e senza divertimento il gruppo non esiste».

«Ma non chiamateci demenziali - chiede Fassari - non c'entriamo niente con quelle cose lì, noi cerchiamo di fare satira ma senza voler essere stupidi». Intanto però questa sera saranno di scena allo stadio Olimpico di Roma in uno spettacolo che già dal titolo, «Serata delirio», la dice lunga: e



Rokko e i suoi Fratelli hanno inciso il loro primo album, «Sopravvoliamo»

sul palco, oltre a Rokko e i suoi fratelli, si alterneranno gruppi come Aeroplantiani, Statuto, Orchestra Spettacolo Mariani, Persiana Jones e le Tapparelle Maledette, Skiantos, Pura Fresa, Ufo Piemontesi... la crema del demenzial pop italiano. Per Rokko e soci è la seconda uscita dal vivo, la prima c'è stata qualche sera fa in un affollatissimo locale romano, e a giudicare dalle accoglienze i nostri potrebbero finire presto in classifica. Mica per scherzo.

E l'album? L'hanno inciso in appena tre giorni, avvalendosi di alcuni comprimari di razza: Danilo Rea al pianoforte, Marco Rinalduzzi alle chitarre, Marcello Surace alla batteria. E l'hanno abbinato a un'immaginaria campagna ecologica per salvare i cipressi. «Non è male» commentava Rokko

(sghignazzando). Il disco si apre proprio con lui che rapa *Dolore fisico*, facendo il verso a Minoli (o forse è Minoli che ormai è una parodia di Rokko che fa la parodia di Minoli: «Rokko dacci sempre sangue in tv»). Continua con *Contraddittorio*, «una sorta di *Quelli* che versione anni '90 - spiega Fassari, autore del testo - un viaggio tra i luoghi comuni più abusati». *Laico reggae* è una parabola morale che Rokko ha voluto dedicare al nostro nuovo presidente, Oscar Luigi Scalfaro, subito seguito, tanto per restare in tema, da *Questo governo non dura* («c'è chi non paga il pizzo e salta con le bombe a mano... è il modo più moderno di sentirsi un italiano»). Serena Dandini nei panni di una fan telefona a Radio Kipli Sound e chiede il suo

pezzo preferito: parte così *Scusa ti tocchi*, tormentone lanciato da Sabina «Moana» Guzzanti, e dopo c'è il cupo lamento di *Magister Fraiesis* («il disco inizialmente doveva intitolarsi così - dice Loche - e doveva essere lungo quattro facciate; poi taglia e cuci, taglia e cuci, sono rimasti solo questi pochi secondi, per cui Corrado si è dovuto inventare qualcosa da metterci intorno»). *Non tradire l'amore* è un delirio egotistico-sentimentale di Rokko, *Buona la prima* mette alla berlina tutti i tipici personaggi e intrecci del «nuovo» cinema italiano. *Fallo*, infine, è il porno-rap targato Fassari già presente sul mix di *Sopravvoliamo*, che invece chiude alla grande l'album in versione riveduta e corretta: (Ri) *Sopravvoliamo*.

LIBERI DI INFORMARSI

ROMA, 25 GIUGNO 1992

HASSLER VILLA MEDICI

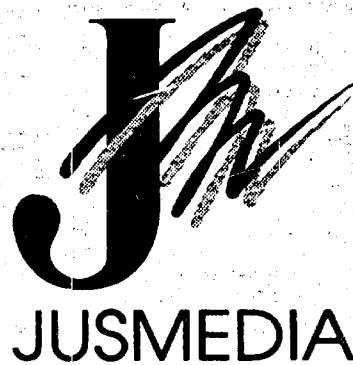
PIAZZA TRINITA' DEI MONTI 6

SALONE MEDICI - ORE 10,30

CONVEGNO IN OCCASIONE
DELLA PRESENTAZIONE DELLE
DIECI TESI SULLA LIBERTÀ
DI INFORMAZIONE
E DEL LIBRO DI SERGIO FOIS
LA LIBERTÀ
DI «INFORMAZIONE»

PRESIEDE
PIO MARCONI

INTERVENGONO
GIANNI BAGET BOZZO
MARIO A. CATTANEO
SERGIO FOIS
ANTONIO MARTINO
CARLO MEZZANOTTE
SERGIO RICCOSSA



CENTRO STUDI SUL DIRITTO DEI MEDIA

Per informazioni: Ufficio Stampa MAURO SUBRIZI - TEL. 06/6841728

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA FORMULA CONGRESSI TEL. 06/6876991 r.a. FAX 06/6791218

DIECI TESI SULLA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE